

novemila uomini in tre riparti, sotto il comando supremo di Taddeo Barberini, principe di Palestrina, e del duca Federico Savelli, fratello dell'ambasciatore cesareo presso la S. Sede, e dovevano venire inviate a Ferrara, nella Romagna e a Bologna. Queste truppe, alle quali poi se ne sarebbero dovute aggiungere delle altre, venivano levate, così assicurò Urbano all'ambasciatore imperiale, per opporsi a chiunque volesse turbare la pace d'Italia e introdurre il protestantesimo. La mèta prossima del papa era di raggiungere un armistizio che dovesse preparare un compromesso definitivo. Riuscito questo, egli voleva fondare una lega di tutti i principi italiani per la difesa d'Italia, per poter poi volgere le armi contro gli eretici e i Turchi. In termini simili si espresse il papa anche in un breve datato il 28 gennaio 1625 e diretto a Ferdinando II.<sup>1</sup>

Della sua preoccupazione sul mantenimento della pace in Italia il papa tornò a parlare verso i primi di febbraio, quando l'ambasciatore cesareo Savelli si rivolse a lui un'altra volta perchè intervenisse come mediatore presso la Francia. Urbano replicò di non poter ripromettersi alcun successo da un tale passo perchè i Francesi, come avevano dimostrato gli avvenimenti recenti, nutrivano poco rispetto per la S. Sede. Egli si diffuse poi a parlare a lungo del modo come i Francesi turbavano tutta l'Europa e specialmente l'Italia; era infatti da temersi una loro invasione nel Piemonte e un attacco contro Milano e Genova, impiegando verosimilmente truppe protestanti. Savelli ebbe l'impressione che il papa in tal caso non sarebbe alieno d'aggiungere le sue alle truppe spagnuole per proteggere l'Italia.<sup>2</sup>

Per quanto grande però fosse allora la sua indignazione, il papa in via di fatto si mantenne nel suo atteggiamento imparziale, il solo che potesse rendergli possibile una mediazione per la pace. Il partito spagnuolo a Roma ne fu assai risentito e cercò di alzare in ogni modo l'opinione pubblica contro Urbano VIII. Accanto ad altre malignità si leggeva un giorno sul Pasquino la domanda: « Se il papa è cattolico » (cioè partigiano del Re cattolico di Spagna) e sul Marforio la risposta: « Tace, tace, è cristianissimo » (cioè partigiano del Re cristianissimo di Francia).<sup>3</sup> Per calmare la crescente agitazione, Urbano decise di inviare a Parigi come Legato *a latere* suo nipote Francesco Barberini, dato che i negoziati del Nari e del nunzio Spada non avevano condotto ad alcun

<sup>1</sup> Vedi SCHNITZER, *Zur Politik* 173 s.; BROSCHE I 395. Ulteriori particolari sugli armamenti in Roma anche negli \* *Avvisi* dell'8 e 15 gennaio 1625. *Urb.* 1095. Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Vedi SCHNITZER loc. cit.

<sup>3</sup> Vedi KHEVENHÜLLER X 983, ove sono citati anche altri versi e si dà notizia dell'agitarsi di alcuni predicatori, contro i quali il papa dovette intervenire.